

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Marco Tarquinio

Diffusione Testata  
106.973

# Il premier: bene i partiti per il disarmo reciproco



Silvio Berlusconi



Enrico Letta

**Secondo il premier «tutti hanno rinunciato a qualcosa». Le forze politiche raccolgono l'invito del Quirinale: riprende quota il dibattito sulla legge elettorale. Berlusconi: «Con questa Carta Paese ingovernabile»**



Lorenzo Cesa

DA ROMA  
ROBERTA D'ANGELO

**L**a solennità dell'occasione scelta dal presidente Napolitano per

rilanciare l'urgenza delle riforme riaccende un dibattito – quello sulla legge elettorale – che a singhiozzo si ferma e riprende, senza mai arrivare a nulla di concreto. E ieri, allo sprone del Colle si aggiunge la riflessione in corso all'Università di Bologna, ma la reazione degli interessati resta per ora un fitto scambio di opinioni su Twitter, mentre nel Pd tornano a galla le divergenze. Uno slancio di ottimismo, però, arriva dal premier, che vede nelle convergenze tra i partiti che sostengono la sua maggioranza un segnale positivo, di cui si dice grato. «Più si riesce a creare un clima di fiducia reciproca e nel futuro, più ognuno sarà convinto a disarmare rispetto alle proprie posizioni iniziali. Ed è quanto sta accadendo tra le forze politiche che sostengono il governo che hanno tutte rinunciato a qualcosa», è certo Mario Monti.

Proprio mentre dal Quirinale «Napolitano lega lo spirito unitario del 150° alla svolta che sostiene il governo Monti. E ci invita a fare riforme che guardino all'Europa. Andiamo avanti!», incita il vicesegretario del Pd Enrico Letta. Anche perché, spiega, «salta la democrazia rappresentativa se i cittadini non tornano a scegliere davvero i parlamentari. Gli altri nodi vengono dopo». Non concorda l'ex premier Silvio Berlusconi, per il quale, anzi, «con la Costituzione italiana, con l'architettura istituzionale del nostro Stato, questo Paese è ingovernabile».

Ma l'esigenza di restituire la parola agli elettori con una riforma elettorale è avvertita un po' ovunque. Anche per il presidente della Camera Gianfranco Fini, «punto cardine di una nuova legge elettorale deve essere il diritto dell'elettore a scegliere il parlamentare, il deputato e il senatore». Sempre dal Terzo polo, il segretario del Udc **Lorenzo Cesa** aderisce totalmetne al «richiamo di Napolitano alla responsabilità: occorre «proseguire uniti». Il leader centrista **Pier Ferdinando Casini**, da parte sua, sottolinea

come «il sistema elettorale deve avere possibilità produrre maggioranze chiare e all'occorrenza soluzioni diverse». Nel merito nega di avere «problema sull'uninominalità: esiste il *Provincellum* che concilia uninominalità e proporzionale».

Di certo, almeno nelle intenzioni, ABC sembrano d'accordo sulla necessità di restituire la possibilità di scelta ai cittadini. Anche il leader del Pdl Angelino Alfano parla la stessa lingua. «Vogliamo parlamentari e premier indicati dai cittadini. Il sistema elettorale tedesco funziona solo per i tedeschi o anche per gli italiani?», si chiede.

Se non è facile arrivare a sintesi per Pdl, Pd e Terzo polo, tra i democratici restano le divergenze. La presidente Rosy Bindi chiama in causa il segretario Bersani perché «riconvochi l'assemblea» del partito perché «non ci convince la bozza Violante», dice guadagnandosi gli strali del compagno di partito Giorgio Merlo, per il quale questa «è l'unica strada capace di evitare di perdersi nelle chiacchiere e nell'immobilismo».

